



Musicisti in mutande: la protesta dei giovani musicisti del Conservatorio Pollini di Padova nel febbraio 2006

Boicottare Venezia? La Biennale si prepara a dar voce alla protesta

Lo dice il direttore della mostra Marco Muller: «Siamo pronti a concedere le passerelle». Boccia-ta l'idea di fermare la Biennale per protesta, Venezia si prepara a fare da cassa di risonanza. «Anche noi siamo vittime dei tagli».

AL.C.
Roma

Bloccare Venezia? Portare i film italiani via dal Lido? È un'idea già lanciata un anno fa, e risuonata al forum dei produttori di Ischia. Fra i più convinti Aurelio De Laurentiis, che ha definito la Mostra «una vetrina per film americani» che ai film italiani regala «poche righe sui giornali». Cose entrambe non vere, mentre l'unica cosa certa è che a Venezia non vanno, perché non ne hanno bisogno, i film italiani (Verdone, Vero-

nesi, i cinepanettoni di Parenti) che De Laurentiis produce... Il direttore della Mostra Marco Muller, raggiunto telefonicamente in un momento «rovente» (si sta chiudendo il programma, il 30 luglio c'è la conferenza stampa), ci chiede di non virgoletterlo ma lo scenario è chiaro: la Biennale (anche nella persona del presidente Paolo Baratta) è in contatto continuo con i «soggetti» del cinema, dai produttori ai 100 autori, e una sinergia ci sarà. Non è in pericolo la Mostra (né il premio Luigi De Laurentiis che il citato Aurelio organizza al Lido ogni anno...), è semmai sicuro che Venezia farà da cassa di risonanza internazionale ai problemi sul tappeto. L'unica frase che Muller ci concede è: «Siamo pronti a studiare delle forme di collaborazione. Sì, anche un uso intelligente dei tappeti rossi, delle passerelle».

Per il momento l'unico film italiano già sicuro a Venezia 2009 è *Barrìa*, di Giuseppe Tornatore, che aprirà la Mostra. Al di là delle idee personali di Tornatore, che tutti ben conosciamo come uomo di sinistra, è dif-

ficile immaginare che un film targato Medusa (quindi Mediaset, quindi Berlusconi) e prodotto da Tarak Ben Ammar (uno dei pochi esseri umani al mondo amici sia di Berlusconi che di Murdoch, socio di Mediaset nella tv tunisina Nesma Tv, vecchio sodale del nostro premier ai tempi dell'affare All Iberian) boicotti la Mostra per protestare contro il governo italiano...

Il problema, però, è un altro. Boicottare Venezia è un boomerang perché la Mostra non è una controparte, anzi: è un'alleata del cinema italiano. Ha ragione Daniele Vicari quando nota: «Venezia è stata tagliata dal Fus quanto noi. Non è un avversario, semmai è un'altra vittima». E Giuliano Montaldo aggiunge: «Ho vissuto il blocco della Mostra nel '69 e so che una manifestazione simile non si cancella, anche per rispetto ai colleghi registi che vengono da altri paesi. Ma un modo per dire al mondo che il cinema italiano sta lottando per non morire, quello sì, si troverà». ♦